

# DESTINI

di Marcello Rufolo

“Penso sia giusto fermarsi qua; l'unico traguardo che possiamo porci è quello di una bellissima amicizia.”

Il silenzio fu l'unica risposta alle mie parole, anzi, alle parole del biglietto di Shyla Fox; i miei tre amici, Dan, Luke e Mitch, aspettavano il seguito del mio racconto. Però, per farvi capire tutto, sarà meglio ripartire dall'inizio.

La prima volta che vidi Shyla Fox fu sulla Main Street; camminava a fianco del marito, Tom Devoe, lo Sceriffo di Silver Town, una delle boom town nate sulla spinta della caccia all'oro. Dire che era bellissima la sminuirebbe, come sminuirebbe la vostra intelligenza non ammettere che tutto quello che successe non fu influenzato dal piacere che provavo nel guardarla. Fu il pensiero di un attimo: doveva essere mia. I nostri sguardi si incrociarono e un sorriso, timido e celato, apparve sul suo viso. Il marito, Devoe, non si accorse di niente; se si fosse accorto della cosa, ci saremmo risparmiati un sacco di fastidi.....

Io ero, cioè, sono un maniscalco; la mia bottega è vicino alla stalla del vecchio Dave, posta all'inizio della via principale (e unica) del paese; il passaggio è quindi obbligato e noi (Dio, come è facile considerare me e Shyla un "noi") iniziammo la nostra relazione grazie alle sue passeggiate. Come ho già detto, il primo sguardo fu di complicità e da quel giorno gli incontri fortuiti si moltiplicarono. Shyla intensificò le sue passeggiate e io mi ritrovavo ad ammirarla, incantato dal suo passo e dai suoi sorrisi. Iniziai a farmi più audace; di notte mi appollaiavo sull'albero davanti alla sua finestra e da lì la spiavo, la guardavo muoversi leggiadra e sinuosa. Poi iniziai a lasciarle brevi messaggi, approfittando delle assenze del marito; la guardavo leggerli e vedevo sul suo viso il turbamento causatole. Decisi di stringere i tempi e, una notte che lo Sceriffo era dovuto intervenire per una rissa al saloon, ebbi la mia occasione. Bussai alla porta di casa, con insistenza, e una lampada illuminò la sua camera; lo stupore che vidi nei suoi occhi non era quello che mi ero immaginato.

“Cosa vuole?” Nessuna dolcezza, solo sorpresa mista a paura.

“Shyla, ti desidero, non posso più aspettare.”

“Se ne vada, subito.”

“Ma...”

“Se ne vada, ho detto.”

Corsi a casa, umiliato e sconfitto. Cosa poteva essere successo? Forse il marito ci aveva scoperto? Dovevo capire, comprendere perchè mi rifiutava.

Il giorno dopo la vidi entrare nella mia bottega, sola; il suo tono era freddo e distaccato.

“Credo che lei (mi dava del lei!) abbia frainteso la mia educazione con qualcos'altro; ho lasciato che lei continuasse a recapitarmi bigliettini mentre avrei dovuto fermarla. Sinceramente, ero lusingata dalle sue attenzioni, e credevo che la sua fosse solo un'infatuazione destinata a finire in fretta. Invece siamo arrivati a questo punto, con lei che si presenta a casa mia di notte....Sono sposata, felicemente sposata e desidero essere lasciata in pace. Volevo lasciarle solo un biglietto ma ho preferito consegnarglielo di persona,

per spiegarle tutto.”

Poi mi lasciò quel bigliettino, quello che vi ho letto all’inizio, e se ne andò, lasciandomi solo e sconfitto. Tutti mi consideravano lo scemo del villaggio, quello stupido e ritardato, e lei non era da meno.

Il flusso dei ricordi si interrompe; i miei tre amici stanno in silenzio, sanno che non c’è niente da dire. Mi stendo sulla mia branda e chiudo gli occhi, pensando a Shyla.

Mi chiamo Mark Rufus, sono in una cella del carcere di Silver Town insieme a tre perfetti sconosciuti e questa è la mia ultima notte: domani sarò giustiziato per l’omicidio dello sceriffo Tom Devoe e della moglie Shyla Fox.

Dedicato alla Principessa Mascherata del Carnevale di Venezia.